Salerno

Sindaco psi: nuova giunta senza la Dc

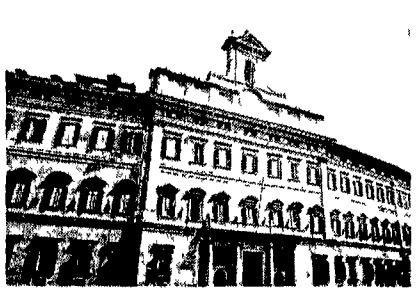
DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Ci siamo dimessi per accertare se esiste la volontà politica di ricostituire l'alleanza laica e di sinistra» Così il sindaco di Salerno Vincenzo Giordano, socialista, spiega i motivi della crisi nel secondo capoluogo della Campania E propone «Se la giunta sarà rieletta dovremo governare insieme fino al 1990» Il consiglio comunale si riunirà nei giorni 15 e 22 febbraio la verifica è dunque a scadenza ravvicinata E Giordano ora dichiara «Per me la Dc deve continuare a restare all'opposizione Questa amministrazione ha lavorato bene, sia pure in condizioni difficili Tutti i *partner* di giunta lo hanno riconosciuto; dunque, non ha senso ipotizzare un ribaltamento delle alleanze» È ottimista? Le possibilità per lo Scudocrociato di riconquistare il Municipio – a suo dire – appaiono scarse «Non è solo un'opinione mia, ma dell intero Psi mi sono sentito poco fa con Carmelo Conte, che è il responsabile nazionale per il Mezzogiorno oltre che deputato salernitano è d'accordo con me In questa città ormai c'è un vero e proprio problema di incomunicabilità con la Dc, è un partito senza bussola»

Pur essendo il partito di maggioranza relativa, la Democrazia cristiana è stata costretta poco meno di un anno fa a «sloggiare» per la prima volta in 40 anni da una coalizione laica e di sinistra Adesso, dopo mesi di ostruzionismo e di opposizione dura, gli uomini di De Mita tentano la rivincita. Gli amministratori, infatti, hanno rassegnato le dimissioni ed il gioco politico pertanto si è riaperto La crisi della giunta Giordano era nell'aria già da qualche settimana quando il Psdi per primo aveva sollecitato una «verifica». Poi l'altro giorno i due assessori repubblicani Nicola Scarsi e Ferdinando Cappuccio hanno rassegnato il mandato in ossequio a quel che loro definiscono un «bisogno di chiarezza». A quel punto il loro gesto non poteva non essereimitato anche dagli esponenti del Psi e del Pci «Al momento di dimettersi – insiste il sindaco Giordano – tutti i presenti hanno però ribadito l'intenzione di continuare la collaborazione intrapresa quasi un anno fa»

Alle parole del primo cittadino fanno eco quelle del deputato Italico Santoro, segretario regionale del Pri «L'amministrazione ha lavorato bene, superando l'emergenza in cui s'era incagliata la precedente giunta guidata dal democristiano Michele Scozia» Nonostante nel Salone dei Marmi siedano ben 20 consiglieri dc su 50, i suoi dirigenti – dice polemico Santoro – «sembrano aver perduto la voce»

Anche l'opinione del Pci, espressa da Sabatino Mottola della segreteria provinciale, è che «l'attuale fase di chiarimento non mette in discussione il quadro politico esistente» «Si tratta di dimissioni concordate, finalizzate alla rimozione di quei problemi (che noi non neghiamo) all'interno della coalizione», nata dall alleanza tra Pci, Psi, Pri, Psdi, Verdi e lista civica



Risoluzione del Pci

Superare il bicameralismo perfetto e distinguere i poteri dell'esecutivo

I meccanismi elettorali

Sulla base del principio proporzionale si può limitare la frammentazione

Con queste riforme Parlamento e governo più forti

La Direzione del Pci ha reso nota la risoluzione sulle riforme istituzionali. Muovendo da un'analisi preoccupata della crisi del sistema politico afferma che la riforma deve investire lo Stato quale è venuto costruendosi in contrasto con la visione costituzionale. Tuttavia si può iniziare dai problemi più maturi: Parlamento, governo, autonomie locali. In quest'opera nessuno può arrogarsi diritti di veto.

ROMA L'iniziativa comunista ha rimosso una situazione stagnante e si è venuta delineando un intesa sul metodo da seguire nel confronto riformatore I tentativi emersi di rimettere in discussione questa prima intesa sono un errore ma non distoglieranno il Pci dal suo impegno Anche i temi parziali su cui appare possibile un concreto lavoro in Parlamento devono essere coerentemente inseriti entro un disegno generale di riforma

Ed ecco, per sommi capi, il quadro di indirizzi e proposte che emerge dal documento

Deve essere tenuta ferma la forma parlamentare di governo l'esecutivo attinge la sua legittimità dal Parlamento, ma occorre impedire la confusione tra i due poteri Parlamento forte e esecutivo forte non sono in contraddizione tutti e due devono essere posti nella condizione di assolvere i propri compiti Il governo deve avere la garanzia che il Parlamento esamini e giudichi, con tempi e procedure certe, le norme che traducono il suo programma, e il Parlamento deve esercitare senza limitazioni di sorta i propri poteri Da qui l'esigenza di ricondurre a giusto significato l istituto della fiducia che deve coincidere con la nascita e la fine dei governi e delle maggioranze, la fine dell abuso nella decretazione d'urgenza, la distinzione tra la funzione di governo e la pubblica amministrazione

Il buon funzionamento di un Parlamento forte comporta un più snello e rapido procedimento legislativo, il potenziamento degli strumenti di conoscenza e informazione, la sovranità nell'ordinare i propri lavori L'insieme di questi obiettivi, secondo il Pci, può essere raggiunto con il monocameralismo e riducendo il numero dei parlamentari Ma non esistendo oggi il necessario consenso su questa scelta, si deve almeno correggere e superare l'attuale stato di bicameralismo perfetto eliminandone i più grandi difetti I regolamenti parlamentari andranno riconsiderati alla luce dei cambiamenti che verranno introdotti nella struttura e nel modo di lavorare delle Camere Si potrà lavorare su molti punti le sessioni di bilancio, la riforma dello strumento della legge finanziaria, la distribuzione del lavoro legislativo, ecc In quanto al voto segreto, è sbagliato prospettare la sua cancellazione in via di principio va anzi salvaguardato introducendo una più severa regolamentazione e qualificazione perché non ne sia consentito l abuso. Il documento del Pci solleva anche la questione di nuove garanzie per l'opposizione legata a una diversa concezione dei rapporti, cioè a una più netta dialettica fra maggioranza e minoranza

A compimento del riordino delle funzioni parlamentari e di governo s impone la riforma del sistema delle Regioni e delle autonomie locali Bisognerà riformare e ridurre le troppe strutture centrali, porre un freno all eccesso di legislazione nazionale (che va concentrata sulle questioni essenziali), favorire il decentramento di funzioni e responsabilità Dal canto loro le Regioni, esercitando pienamente le loro funzioni di legislazione, di programmazione e di governo, potranno concentrarsi in grandi progetti di riassetto e di sviluppo Le autonomie locali devono essere riformate prevedendo forme di fiscalità autonoma, la distinzione tra grandi aree metropolitane e centri medi e piccoli, un rapporto tra giunte e consigli che rafforzi l efficienza e la continuità dell'opera amministrativa e, insieme, le possibilità di controllo

Ma la democrazia rappresentativa trova il suo completamento nelle forme di democrazia diretta È possibile introdurre il referendum propositivo in rapporto alla iniziativa legislativa popolare quando le Camere non deliberino Non accettabile è invece l ipotesi di referendum istituzionali i quali avrebbero il significato di una rottura del quadro costituzionale

Il documento comunista affronta anche la questione dei meccanismi elettorali In tale materia non c'e oggi intesa tra le forze politiche, ma il problema esiste così come esistono varie proposte, comprese quelle comuniste di eliminare le preferenze e introdurre un sistema uninominale che salvaguardi la proporzionalità della rappresentanza La salvaguardia del principio proporzionale non esclude la possibilità di studiare metodi per contrastare una frammentazione eccessiva della rappresentanza nazionale (la riduzione del numero dei parlamentari avrebbe anche questo effetto) e per garantire a livello delle amministrazioni locali una più chiara corrispondenza tra gli esecutivi, i loro programmi e la volontà degli elettori

Rilevante per i risultati di riforma e anche per la credibilità e il rinnovamento dei partiti è il modo come le forze politiche si atteggeranno nel confronto riformatore È sbagliato e fuorviante su questi temi, porre pregiudiziali e veti il Pci non ne pone né accetta che vengano posti Quando ciò avvenisse, le premesse di un lavoro comune verrebbero vanificate

Si tratta in sostanza, di riformare il sistema politico e fondamentali attività e settori dello Stato in modo da ottenere il quadro entro il quale i cittadini esercitano il loro potere, i loro diritti e doveri, in cui si esplica la dinamica del conflitto sociale, e in cui vengono promosse le innovazioni Non a caso un ampio capitolo del documento riguarda il novero dei diritti violati o incompiuti dalla equità fiscale ai diritti democratici a parte dal potere elettorale (all'informazione, all istruzione, all eguaglianza di fronte alla legge, alla sicurezza pubblica, al lavoro) Occorre superare l'ineguale distribuzione del potere nella società, sia per ragioni di classe che di sesso Una politica dei diritti comporta la sconfitta dell offensiva di destra e il rifiuto di suggestioni plebiscitarie

Diritti dei giovani A congresso 2000 circoli Fgci

Uct, come Unione circoli territoriali. Nata dal congresso di rifondazione della Fgci, associa duemila circoli e 27mila giovani. È il gioiello della nuova Fgci federata. Da oggi si riunirà a congresso a Rimini per fare un bilancio del suo percorso e mettere a punto il progetto di una associazione per una «città nuova». I lavori si concluderanno domenica con interventi di Massimo D'Alema e Pietro Folena.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI «Anche qui nella nostra regione dove la ricchezza sociale e civile è più diffusa che altrove alcuni giorni fa in un piccolo paese una ragazza di 18 anni si è suicidata perché era stata bocciata all esame della patente di guida Per lei la macchina era diventata un sogno di libertà e l'unica speranza per sfuggire all isolamento e all'emarginazione Se sulla sua strada avesse incontrato punti di riferimento umani e solidaristici, probabilmente le cose sarebbero andate diversamente» Paolo Fedeli, segretario della Fgci tosco emiliana, prende spunto da questa tragedia per spiegare cosa vuol dire l'Uct quando parla di «giovani e città nuova». Così come si è sviluppato, l'ambiente urbano ha emarginato socialmente e culturalmente i giovani

L'analisi del rapporto tra nuove generazioni e città offre un quadro desolante la realtà più colpita è ancora una volta quella del Mezzogiorno dove non solo – dice Stefano Anastasia dell'esecutivo dell'Uct – mancano le volontà politiche, ma non ci sono nemmeno le minime condizioni di democrazia per esercitare i diritti dei giovani Nelle metropoli e nelle città sono state esaltate le funzioni economiche speculative, si sono rincorsi valori come la ricchezza, il potere e l individualismo mentre per i giovani mancano i servizi, luoghi di aggregazione, occasioni formative, forme di solidarietà sociale e umana Nei piccoli centri ci sono ancora meno possibilità e i giovani tentano di fuggire in ogni modo per sottrarsi ad una vita scandita dalla noia, dal senso di inutilità, spesso segnata dalla disoccupazione.

«Il punto centrale di questo congresso – sottolinea ancora Stefano Anastasia – è quello di mettere in discussione l'attuale modello di sviluppo delle città e degli altri centri urbani chiedendo spazi, ritmi, tempi, occasioni e servizi a misura d uomo, di giovani Insomma vogliamo una città diversa che abbia al centro i bisogni dell'uomo e una nuova convivenza sociale»

Dal congresso nascerà «l'associazione dell'associazione», uno strumento politico organizzativo che da una parte ha come obiettivo quello di aumentare il peso contrattuale dei gruppi e circoli dell'Uct nei confronti delle istituzioni locali e cetrali e dall'altra si propone di rafforzare ed estendere il tessuto associativo per rispondere ai bisogni dei giovani. Di particolare rilievo è l'esperienza fatta con l'associazione musicale che raccoglie le esperienze di circa mille gruppi. Il leader è Luca Fornari. «Il momento politico – dice – è rappresentato dalla vertenza con i Comuni per avere gli spazi. Le maggiori difficoltà le incontriamo al Sud, dove a volte si rende necessario arrivare alla occupazione di stabili pubblici che i Comuni non vogliono dare anche se sono inutilizzati» I gruppi musicali sono diventati dei centri di aggregazione culturale che hanno suscitato ovunque vasto interesse A Sesto Fiorentino è decollato un progetto con 8 sale di prova, 2 sale di registrazione, una videonastroteca. A Genova si è svolto un concorso al quale hanno partecipato 120 gruppi e i vincitori incideranno un disco, è in cantiere un concorso nazionale. «L'ambizione – dice Fornari – è quella di creare un circuito alternativo Un'esperienza interessante è gia stata varata con il circolo Kalinka a Carpi». È in vista anche la presentazione di una legge per incentivare i gruppi musicali di base il cui sponsor sarà Gino Paoli

Gli altri settori su cui l'Uct intende fare leva sono i centri di volontariato per i diritti dei giovani e dei minori, i centri per lo sport

Confronto istituzionale

De Mita: devono concorrere tutti i partiti ma senza diritti di veto

ROMA «Il dibattito politico si svilisce quando, anziché confrontare opinioni, si confrontano sospetti Ed i sospetti, comunque alimentati, non sono buona politica» Così risponde Ciriaco De Mita alle critiche all accenno a una «nuova, sostanziale unità nazionale» nel suo intervento al congresso nazionale delle Acli In una intervista a «Retequattro», il segretario della Dc definisce «strano» che si aprano certe polemiche mentre «il Pci parla di superamento della fase consociativa, la Dc decide la sua posizione alternativa al Pci ed insieme tutti i partiti riconoscono che il processo di adeguamento istituzionale è una necessità urgente, da non mescolare con le questioni di governo» Per De Mita «mentre per il governo c è bisogno di una maggioranza, per le riforme ci deve essere il concorso di tutti i partiti Il che non significa che qualche partito abbia diritto di veto»

Ma anche De Mita si lascia sfuggire un sospetto, a proposito della pregiudiziale dell'abolizione del voto segreto «Queste discussioni sulle pregiudiziali o non pregiudiziali fanno sorgere il sospetto – dice – che anzichè affrontare e risolvere i problemi si voglia giocare su questioni di principio senza poi entrare nel merito» Ma il segretario dc si mostra diplomatico nei confronti di Bettino Craxi «Non credo – afferma – che sia una pregiudiziale e non credo che il problema debba essere posto così» La sua opinione, comunque, è che «disciplinare in maniera diversa il voto palese» sia «una esigenza ormai avvertita da tutti» Non ritiene «opportuna», comunque, l'adozione del voto palese «in ogni caso» E fa un esempio «Per quanto riguarda i giudizi sulle persone credo che nessuno chieda l abolizione del voto segreto» In ogni caso, aggiunge De Mita, non dovrebbero esservi sanzioni per quei parlamentari che a voto palese volessero manifestare dissenso rispetto al proprio gruppo perché «diversamente la libertà del parlamentare sarebbe ridotta»

Arriva Frank Carlucci, ministro Usa della Difesa

L'inviato di Reagan a Roma Si discuterà anche degli F16

Il ministro della Difesa americano Franck Carlucci arriva oggi a Roma per discutere col nostro governo la faccenda degli F16, i cacciabombardieri che la Spagna non vuole più e che la Casa Bianca vorrebbe assegnare all'Italia. Ieri l'agenzia sovietica Novosti ha avvertito l'Italia: Mosca non guarderebbe di buon occhio l'operazione. La Dc attacca il Psi: non volete gli F16 per calcoli di politica interna.

ROMA Il possibile dislocamento in Italia dei cacciabombardieri F16 americani, dopo il loro ritiro dalla base di Torrejon in Spagna, le modalità d'acquisto da parte italiana dei missili per la difesa aerea «Patriot», di produzione americana, i problemi della sicurezza europea, dopo l'accordo per l'eliminazione degli «Inf» dall'Europa, le prospettive dei negoziati sulle armi intercontinentali e il futuro dell'Sdi (lo scudo spaziale americano), la situazione nel Golfo È con questi temi in agenda che il segretario alla Difesa americano Frank Carlucci arriva oggi a Roma da Lisbona per una giornata di colloqui innanzitutto con il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ma anche con il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, e con il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti La nuova destinazione degli F16 – come hanno indicato a più riprese sia fonti americane sia italiane – sarà certamente uno dei temi centrali dei colloqui tra Carlucci e il governo italiano I cacciabombardieri americani (72 operativi più 7 di riserva) dovranno lasciare entro tre anni la base di Torrejon in Spagna, ma gli americani sostengono che una decisione sul loro destino deve essere presa – per problemi di bilancio Usa – prima dell estate Nel colloquio tra Carlucci e Zanone potrebbe essere ulteriormente perfezionato l accordo di massima per l acquisto da parte dell Italia di venti batterie di missili americani per la difesa aerea a lungo raggio «Patriot» Una lettera d intenti è gia stata firmata il novembre scorso a Washington durante la visita del ministro Zanone tra i problemi ancora da definire, oltre le modalità della vendita, c'è anche la partecipazione dell'industria italiana alla produzione delle componenti del «Patriot»

Sugli F16 intanto prosegue la polemica, sia sul piano internazionale sia in Italia L'Unione Sovietica – è di ieri una nota dell agenzia Novosti – avverte che se l Italia dovesse accoglierli nel suo territorio» questo non potrebbe non avere conseguenze indesiderabili per l'intero processo di trattative sul disarmo avviate con l accordo di Washington»

Dal versante italiano invece è la Dc a naccendere la polemica In un corsivo che appare oggi sul «Popolo», il direttore Paolo Cabras (che firma con lo pseudonimo di Yorik) accusa i socialisti di non volere affrontare il merito della questione, ma di utilizzarla invece a fini strumentali di politica interna «Qui soffia il vento di Sigonella – scrive Yorik – che è la *Madleine proustiana* con la quale i socialisti ricordano ai comunisti il tempo perduto è un giro di valzer nella politica di movimento, con l'occhio agli equilibri politici domestici». Cabras rinfaccia ai socialisti il loro filoamericanismo ai tempi della spedizione del Golfo (quando la Dc era preoccupata) che non andrebbe d accordo con le posizioni assunte oggi dal Partito socialista, il quale ha mostrato molta freddezza verso l ipotesi della collocazione in Italia degli F16 Da registrare infine altre due prese di posizione in casa dc il sindaco democristiano di Aviano si dice non contrario ad accogliere nella base della sua città gli aerei, di parere opposto il sindaco dc di Gioia del Colle

Per il metodo della riforma

Polemica sullo Statuto tra sardisti e sinistre

CAGLIARI Come riformare lo Statuto speciale della Sardegna? Fino a qualche giorno fa tutti i partiti autonomistici sembravano concordi nell'affidare il compito ad una speciale commissione del Consiglio regionale Ma l improvviso annuncio da parte dei sardisti di promuovere sulla questione una legge di iniziativa popolare ha rimesso tutto in discussione aprendo forti polemiche nella maggioranza di sinistra

Per il segretario regionale del Pci, Pier Sandro Scano la proposta sardista di affidare ad una legge di iniziativa popolare la nascita della nuova carta autonomistica, «produce propaganda, ma sicuramente non il nuovo Statuto» «Sarebbe invece assai più celere e corretto – aggiunge Scano – seguire un altro itinerario avviamo l'attività della commissione speciale con la presenza di tutti e con uno sforzo di dialogo e di unità, per sottoporre poi il risultato del confronto a referendum popolare»

L iniziativa sardista non è piaciuta neppure agli altri partiti della maggioranza, socialisti, socialdemocratici e repubblicani Anche perché – è il parere del capogruppo socialista Lello Mereu – è assai scorretto che dopo aver concorso a formare la commissione per la riforma dello Statuto il Psd A ora ne ipotizzi di fatto la sua glubilazione per seguire la strada della petizione popolare Ma i sardisti respingono le critiche e rilanciano «Non è accettabile – sottolinea il segretario nazionale, Carlo Sanna – che si voglia ridurre l iniziativa ed il dibattito tra i partiti all interno delle istituzioni ed impedire il coinvolgimento dell intera società Questo modo di concepire e realizzare la funzione dei partiti spinge verso l oligarchia» Viene liquidata anche la proposta del Pci di sottoporre a referendum il testo del nuovo statuto predisposto dagli organi istituzionali «È veramente un offesa all intelligenza e alla democrazia, visto che più di un referendum si tratterebbe di un plebiscito al quale rispondere semplicemente con un si o con un no»

Tutto è cominciato circa un mese fa con l elezione di un comunista l ex assessore alla cultura Francesco Cocco alla presidenza della commissione speciale per la riforma statutaria Il Psd A ha sempre rivendicato questa carica, con la singolare argomentazione secondo cui il rappresentante di un partito nazionale non garantirebbe la necessaria autonomia dalle «centrali romane» Da qui il disimpegno sempre più netto dalla commissione speciale per le riforme della cui istituzione il Psd'A era stato per altro uno dei più convinti sostenitori

□ PB

Intervista al presidente del Consiglio regionale sardo Sanna che rivendica una nuova carta costituzionale per la Regione

«La nostra autonomia così non va»

Per lo statuto speciale della Sardegna ricorre in questi giorni il 40° anniversario. Forse sarà uno degli ultimi compleanni le forze politiche isolane intendono mettere a punto infatti una nuova carta autonomistica. Ma gli ostacoli sono parecchi. Perché? E dove ha «fallito» finora l'autonomia speciale? Ne parliamo con il presidente del Consiglio regionale, il comunista Emanuele Sanna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI «Ecco questa è una legge fra le tante approvate dal Consiglio regionale sardo che non sono potute diventare immediatamente operanti per la bocciatura da parte del governo nazionale Lter prevede un riesame del provvedimento una nuova formulazione, e poi se persiste il no governativo il caso passa alla Corte costituzionale con l allungamento dei tempi che si possono immaginare Adesso il titolo della legge in questione *Istituzione di una commissione speciale per l attuazione e la riforma dello statuto* Mai bocciatura fu più emblematica Sembra quasi che l autonomia concessa alla Sardegna non contempli la possibilità di una sua realizzazione Per ottenere il sì del governo abbiamo dovuto attendere mesi»

Emanuele Sanna presidente del Consiglio regionale sardo tira fuori la storia della bocciatura (poi rientrata) del la commissione per le riforme come uno dei tanti esempi (non certo il più grave) delle difficili battaglie che la Regione deve combattere per affermare in concreto la sua autonomia speciale «La verità – prosegue Sanna – e che molti dei limiti dell autonomia sarda stanno a monte vale a dire proprio nello statuto speciale concesso alla Regione nel 1 18 Del resto non a caso Emilio Lussu ne parlò come di una *creatura poliomelitica* Forse il suo era un giudizio eccessivamente duro, ma è indubbio che ci fossero nello statuto non pochi difetti Che sono diventati assai più gravi col trascorrere degli anni»

A cosa ti riferisci in particolare?

Lo statuto del '48 nasceva da una concezione autonomistica adatta per una società agricola e sottosviluppata Non a caso si riconoscevano competenze primarie alla Regione quasi esclusivamente in materia di agricoltura, caccia e pesca bonifica fondiaria Ma in questi decenni la società sarda è profondamente cambiata sono cresciuti tantissimo settori come l industria e il commercio si sono affermate esigenze nuove come la tutela dell ambiente La Sardegna viaggia verso il 2000 praticamente disarmata

Anche sul piano culturale?

Soprattutto sul piano culturale L 80% dei sardi pur essendosi perfettamente impadronito degli strumenti linguistici italiani continua a parlare e pensare con la loro lingua madre Così per altri 500mila sardi emigrati in Italia e in tutto il mondo Si può affermare che quella sarda è la più grande minoranza linguistica dell Europa occidentale, eppure giuridicamente non esiste Anche i tentativi successivi di correggere la debolezza originaria dello statuto, a questo proposito, non sono approdati ad alcun risultato Già nella precedente legislatura il Consiglio regionale ha approvato, con voto quasi unanime, un progetto di legge per la tutela e la valorizzazione della nostra lingua, ma da anni il Parlamento e il governo non trovano neppure il tempo di discuterlo e di approvarlo

Pur se con diverse sfumature, tutte le forze politiche e democratiche sarde pongono oggi l'esigenza di una nuova stagione dell'autonomia. Una commissione per la riforma dello statuto è già stata insediata, anche se fra non poche difficoltà. Sembra che dalle parole si stia finalmente passando ai fatti...

È vero, oggi tutti i partiti democratici sardi si professano convinti autonomisti e concordano con l'esigenza di modificare lo statuto Quando sei mesi fa è stata istituita la commissione per le riforme, ho pensato che fosse giunto il momento buono per rinnovare la carta autonomistica Purtroppo però le ultime vicende – a cominciare dalla paralisi dei lavori della stessa commissione – mi fanno temere che sia in corso un processo di ripensamento Le contingenze politiche e lo stesso approssimarsi del fine legislatura sembrano vanificare quello spirito unitario indispensabile per condurre in porto la battaglia per la nuova autonomia. Sarebbe un errore gravissimo e un regalo davvero fuori luogo per chi, anche in questo dibattito sulle riforme istituzionali, pensa ad un ulteriore ridimensionamento del regionalismo e delle autonomie